



Prezzi delle uve in picchiata In sette anni crollo del 30%

Rispetto al 2020 però recuperano Moscato, Pinot Grigio e Riesling Tengono i neri, per i bianchi cedimento generalizzato rispetto al 2015

OLIVIERO MAGGI 26 APRILE 2022

TORRAZZA COSTE

Prezzi delle uve oltrepadane in risalita ai livelli pre-pandemia, ma il confronto con il 2015 è impietoso: fino a -30% per alcune tipologie di prodotti. A dirlo sono i dati di uno studio effettuato da Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana sull'andamento dei prezzi all'ingrosso delle uve da vino per la vendemmia 2021.

Per quanto riguarda l'Oltrepo Pavese, «l'annata 2021 ha mostrato un leggero recupero delle quotazioni delle uve da vino, rilevate dalla Camera di Commercio di Pavia, sebbene non esteso a tutti i vitigni» si legge nello studio.

Gli aumenti maggiori si registrano tra le uve a bacca bianca, che, dopo la netta flessione del 2020, hanno registrato un parziale recupero dei prezzi, in particolare per il Moscato Doc, da 50 a 60 euro al quintale (+20%), Pinot Grigio Doc, da 50 a 55 euro (+10%), e Riesling Doc, da 40 a 42,5 euro (+6,3%); mentre sono rimaste stabili le uve per Pinot Nero

Docg (85 euro a quintale). Ma le uve a bacca bianca sono anche quelle che perdono di più nel lungo periodo: nel 2015, infatti, un quintale di Moscato veniva pagato 85 euro, con un crollo del prezzo di quasi il 30% (26 euro in meno), mentre un quintale di Pinot Grigio 81,5 euro (contro i 55 dell'ultima vendemmia, con un calo del 32,5%); non va meglio il Riesling (-31%, pagato quasi 20 euro in meno al quintale), più contenuto il calo del Pinot nero Docg (dai 90 euro del 2015 agli 85 del 2021, ma nel 2019 era pagato 96 euro al quintale).

«Tra le uve a bacca nera, la ripresa registrata nel 2021 per le uve Barbera (+9,1%) e Bonarda (+5,6%) ha consentito ai prezzi di riportarsi leggermente al di sopra dei livelli del 2019 – spiegano ancora i dati di Unioncamere -. I prezzi rimangono però inferiori ai livelli che si registravano tra il 2015 e il 2019».

La Bonarda passa da una quotazione di 55 euro al quintale nel 2020 a 60 del 2021, la Barbera da 45 a 47,5 euro, il Pinot nero in rosso da 60 a 62,5 euro (+4,2%) mentre è stabile il prezzo del Sangue di Giuda. Quest'ultima varietà, però, è quella che perde di più sul lungo periodo: se nel 2021 un quintale di Sangue di Giuda viene pagato 57,5 euro, nel 2015 ne servivano 75 (-23,3%), mentre il Pinot nero in rosso registra in sette anni un calo di 10 euro al quintale (da 72,5 a 62,5 euro, -13,8%). Più contenuti i cali di Bonarda (-7,7%, da 65 euro del 2015 ai 60 attuali) e Barbera (-9,5%, da 52,5 a 47,5 euro). Numeri ancora lontani, però, da altre denominazioni lombarde, come la Franciacorta, che registra un aumento del 6,4% nel 2021 e, addirittura, del 32,4% nel periodo 2015/2021 con il prezzo passato da 112,5 ai 149 euro al quintale (ma nel 2017 si è raggiunto il picco dei 237 euro), o il Lugana, con una crescita nell'ultimo anno del 23,5% (30 euro in più al quintale, da 127,5 a 157,5). —

Oliviero Maggi